

Comune di Bione

Provincia di Brescia

RICERCA ARALDICA
DELLO STEMMA COMUNALE



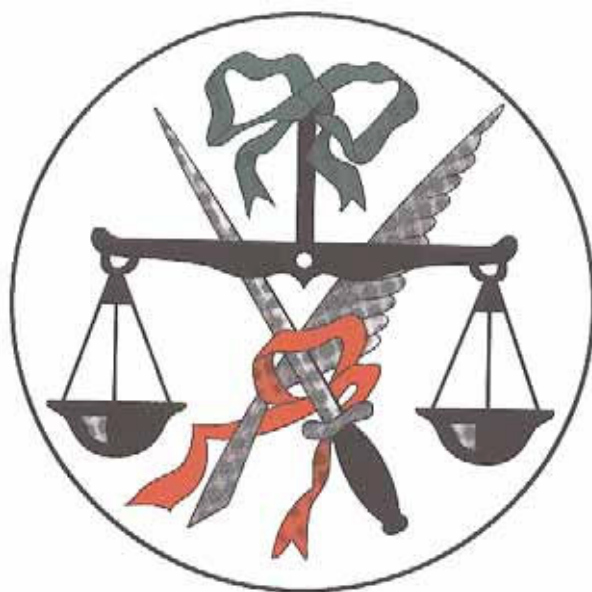
Giacomo Danesi

Comune di Bione
Provincia di Brescia

Comune di Bione

Provincia di Brescia

RICERCA ARALDICA DELLO STEMMA COMUNALE



Giacomo Danesi

Giacomo Danesi ®

giacomodanesi@libero.it

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo
(internet compreso), senza il consenso scritto dell'autore.

Un particolare ringraziamento a
Dinangela Duni, Marzia Fanoni, Lorena Pozzi, Silvia Ricchini,

Progetto grafico di **Fabrizio Bellotti**

MUNICIPIO DI BIONE

(Provincia di Brescia)



Il sindaco Giovanni Maria Marchi

Cari Concittadini,

finalmente anche **Bione** avrà a breve il suo meritato stemma, simbolo che ci racconta la nostra storia e con il quale rappresenta se stesso, presso la comunità e presso il nostro paese, che è l'Italia.

L'Italia è stata la patria di piccoli feudi appartenenti a potenti famiglie che con il proprio blasone rappresentavano con orgoglio il proprio territorio. Ogni comunità deve tramandare le proprie origini con fierezza. Le vicissitudini storiche e le guerre e le dominazioni non hanno mai cancellato lo stemma originale.

Tutto è nato dopo la mia elezione a sindaco e precisamente durante la mia prima uscita ufficiale presso la comunità montana della **Valle Sabbia**. Mi trovo

seduto tra i banchi della sala assembleare e il mio sguardo si fissò sulla parete sulla quale erano esposti gli stemmi dei 25 comuni della comunità.



Guardavo quei simboli colorati con ammirazione e cercavo quello di Bione, quando lo vidi senza colori, solo in bianco e nero, provai un senso di tristezza e di delusione.

Ho pensato di dover intervenire affinché anche il nostro stemma potesse ritrovare il suo splendore. Pertanto ho contattato il giornalista **Giacomo Danesi**, e dopo il primo incontro capii che lo stemma di Bione finalmente si sarebbe riscattato.



Giacomo Danesi, sociodell'Istituto **Araldico Genealogico Italiano**, diretto dal professor **Pier Felice degli Uberti**, è studioso di **Araldica Ecclesiastica e Civile**. A lui ho affidato l'incarico di predisporre uno studio sulla storia del nostro stemma comunale.

L'araldica non è scienza facile da studiare e da descrivere. Per facilitarne la comprensione, l'autore ha arricchito questa pubblicazione con un piccolo dizionario araldico, che ci aiuterà a capire il significato dei termini.

Ora non ci rimane che attendere di espletare tutte le pratiche burocratiche; dopo di che attendere il decreto di approvazione firmato dal **Presidente della Repubblica** e dal **Presidente del Consiglio dei Ministri**. Solo allora potremo mostrare con fierezza il nostro nuovo stemma.

Dal Palazzo Municipale 30 giugno 2006

Il Sindaco
Marchia Giovanni Maria

BIONE

“Bione? Credo che lei sia fuori strada. Mi pare che si trovi sopra Gussago...”

Ringraziato il cortese interlocutore, al quale avevo chiesto l'informazione, risi di gusto. Non volevo crederci, ma visto che non era il primo che mi dava la stessa risposta, devo convenire che molti bresciani non sanno dove si trova **Bione**. Sopra **Gussago**, come noto, c'è **Brione**.

Splendido paese della media Valle Sabbia, Bione! Posto strategicamente a 600 metri di altezza dal livello del mare, questo piccolo paese bresciano mi ha affascinato. Certo è piacevole apprendere che ben 98,2% di tutta la superficie territoriale del comune è area forestale e agraria.

Ma è la sua millenaria storia che mi ha affascinato. Sembra che ancor prima dell'anno Mille della gente padana, per sfuggire ai barbari, abbiano migrato verso questi monti, creando così la prima comunità bionese.

Il bel libro curato da **Carlo Sabatti**: *“Bione nella storia e nell'arte”*, ha fatto il resto. Nella storia, questa incredibile cassaforte della memoria, con tutte le traversie, drammi, sacrifici e quant'altro che essa comporta; e nell'arte che, come amava affermare **Henry Miller**, non insegna niente tranne il significato della vita, ho scoperto uno semiconosciuto paese bresciano che mi ha arricchito.

Ho provato un senso di nostalgia scoprire che



Chiesa parrocchiale di Bione. Splendida soasa dell'altare della Beata Vergine del Santo Rosario, con i Misteri. Al centro la paa dipinta da Massimo Riccobelli (o Ricobelli) nel 1614.

quassù nel '700 si allevava il baco da seta. Anzi, una particolare qualità, chiamata “*bio-nina*”, una “*galeta*” propria di questa zona. Immediato il mio ricordo alla **Franciacorta**, agli anni del dopoguerra, quando per alcuni mesi la casa era rivoluzionata dalla coltura dei “*caaler*”. Non scorderò mai più il rumore del baco da seta che mangiava la foglie di gelso. “*Terribile*” pensare che oggi non esiste più questa tradizione e, ancor più grave, non ci sono quasi più nemmeno le piante di gelso!

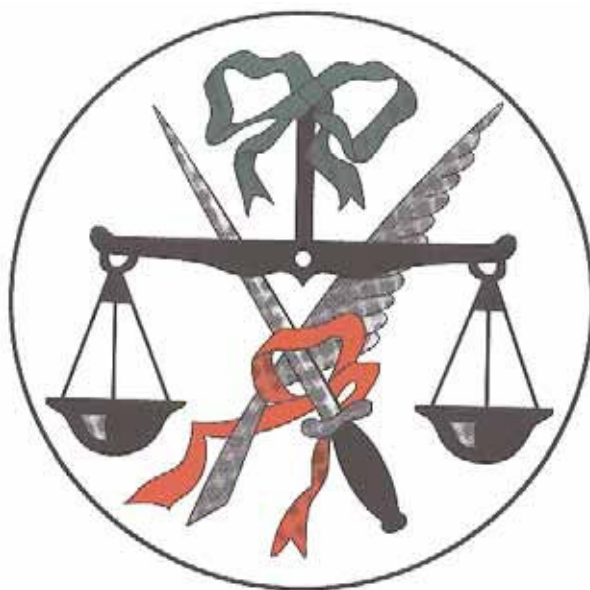
Nel libro di Carlo Sabatti ho poi trovato la chiave di volta dello stemma del comune di Bione. Oh, Dio, chiamarlo stemma è forse una forzatura. Ma presto non lo sarà più perché, opportunamente risistemato, avrà la “*dignità*” di essere definito, appunto, stemma comunale. Una penna d’oca, una spada: due elementi inseriti nell’arme di un grande bionese del passato, ovvero Monsignor **Massimo Riccobelli** (o Ricobelli), ai quali è stato aggiunto ai primi anni del secolo scorso una bilancia, rappresentano oggi, in breve sintesi, un piccolo spaccato della storia di Bione, oltre che esserne lo stemma. Storia che non è, come molti credano, solo una elenco di disgrazie, ma anche e soprattutto culto della memoria.

Se poi qualcuno vi ricorderà, come affermava il padre della Turchia moderna **Kemal Atatürk**, che “*La spada della Giustizia (anche la bilancia. . . n.d.r.) colpisce talvolta gli innocenti, ma la spada della Storia colpisce sempre i deboli*”, fate finta di non aver sentito.

g.d.



LO STEMMA COMUNALE



L'attuale stemma comunale di Bione non possiede tutti quegli elementi come lo scudo, la corona e i due rami in decusse, legati tra loro da un nastro tricolore, che danno dignità all'arme. Tuttavia è possibile blasonarlo.

Blasonatura

“D'argento, alla spada posta in banda e decussata con una penna d'oca, il tutto al naturale e legato di rosso, attraversato da una bilancia del secondo appesa ad un nastro di verde.”

(Blasonatura del Professor **Pier Felice degli Uberti**, Presidente dell'Istituto Araldico Genealogico Italiano).

Presto il nuovo stemma, di forma sannitica (francese o moderno) e arricchito da tutti gli elementi esterni, dopo l'approvazione da parte del Presidente del Consiglio dei Ministri, e controfirmato dal Capo dello Stato, avrà la dignità di stemma comunale ufficiale del Comune di Bione, in provincia di Brescia, e farà bella mostra di sé su tutti i documenti del comune, sul gonfalone, sui gagliardetti e le insegne stradali.

STEMMA COMUNALE O ALLEGORIA?

Confesso che ogni qualvolta mi capita di osservare lo stemma del comune di **Bione**, rimango stupito e incuriosito. Un ovale, con all'interno una penna d'oca e una spada in decusse, con un nastro intrecciato alle stesse, e una bilancia, sono gli elementi che arricchiscono lo scudo.

All'esterno nessun elemento che, per legge, deve completare uno stemma comunale, ovvero: la corona che "*timbra*" lo scudo, vale a dire la corona formata da un cerchio aperto da quattro pusterle (tre visibili) con due cordonature a muro sui margini, sostenente una cinta, aperta da sedici porte (nove visibili), ciascuna sormontata da una merlatura a coda di rondine. Il tutto d'argento e murato di nero. Per completare l'opera nessuno elemento esterno decorativo, ovvero i due rami posti in decusse sotto lo scudo, uno di quercia e uno di alloro, entrambi onusti di frutti, legati tra da un nastro con i colori nazionali: bianco, rosso e verde.

Il lettore converrà che quello di Bione è un curioso stemma comunale. Ammesso che si possa definirlo stemma. Per la verità, che lo stemma comunale non fosse a norma, oltre che non aver mai avuto nessun riconoscimento ufficiale, gli amministratori di questo splendido paese del savallese, in passato lo hanno avuto. Infatti, il 15 giugno del 2001 il sindaco **Roberto Cappelli Piccioli** aveva scritto una lettera alla **Presidenza del Consiglio dei Ministri – Ufficio Onorificenza e Araldica**, per avere informazioni in merito.

Il 4 agosto dello stesso anno, il **Segretario Generale Ufficio Onorificenze e Araldica** scriveva al sindaco di Bione dando gli opportuni consigli in merito alla stesura del nuovo stemma e i relativi atti di legge per ottenere il suo riconoscimento.

Dopo aver letto la missiva, furono immediatamente approntati otto stemmi, seguendo le indicazioni dell'Ufficio Araldico presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri. Come si può notare gli attuali elementi che arricchiscono lo "*stemma*" comunale, ovvero la bilancia, la spada e la penna d'oca, fanno bella mostra di sé negli otto bozzetti. Naturalmente lo scudo non è ovale, ma il classico stemma san-nitico, francese o moderno. Lo scudo è regolarmente sormontato dalla corona in uso ai Comuni; sulla punta dello scudo ecco i due tradizionali rami di quercia e d'alloro in decusse, fruttati e legati dal nastro tricolore.



Presidenza
del Consiglio dei Ministri
Segretariato Generale
Ufficio Onorificenze e Araldica
N.° CER/OA/9017/4808
Proposta al Foglio del
N.°

MOD. 248
Roma, 4 AGO 2001 79

Al Signor Sindaco di
BIONE
(BRESCIA)

COMUNE DI BIONE	
Prot. N. 3858	
13 AGO 2001	
Com. V. di P. Fasc.	

OGGETTO : Stemma e gonfalone.

Si segna ricevuta della nota 15.06.2001 della S.V.

Si comunica non aver mai codesto Comune conseguito gli emblemi segnati in oggetto.

Lo stemmino posto sulla carta intestata, opportunamente ingrandito e posto sullo scudo sannitico moderno, ha dato origine ai sommari schizzi di cui infra.

Sono state ingrandite le coppe, che sono, nel detto stemmino, di anomala e illogica piccolezza; è stato soppresso il nastro intrecciato alla spada e alla penna d'oca; tale nastro impediva una corretta blasonatura dell'attraversamento (locuzione araldica), compiuto dalla spada sulla penna.

Ovviamente ogni singola parte della immagine araldica deve avere un proprio "smalto".

Si opina che:

- 1) l'area complessiva ("campo") possa essere d'oro, di azzurro, di verde, di rosso;
- 2) la bilancia (coppe, giogo, coltello) possa essere d'oro, di verde; le cordicelle, di nero;
- 3) la spada possa essere di argento "guarnita" (locuzione araldica: elsa e impugnatura) di rosso o d'oro;
- 4) il fiocco possa essere di rosso, di verde, di azzurro;
- 5) la penna d'oca possa essere d'oro, di rosso, di azzurro.

Il tutto con preciso riguardo alla astrattezza della rappresentazione blaso



Roma, _____ 19 _____

*Presidenza
del Consiglio dei Ministri*

N.° _____
Risposta al Foglio del
N.° _____

OGGETTO

nica, che ignora i comuni riferimenti alla realtà.

Si inviano in duplice copia i sommari (si sottolinea: sommari) schizzi 1,2, 3,4.

In basso sono segnati i possibili gonfaloni. Si invia modello generico di gonfalone. Si ricorda che il bianco e il giallo, colori araldicamente inesistenti, "traducono" (riprendono) l'argento e l'oro presenti nello scudo.

La S.V. vorrà:

- a) esaminare i detti schizzi e scegliere quello ritenuto più idoneo;
- b) cancellare le soluzioni non gradite per il gonfalone;
- c) restituire la seconda copia dello schizzo scelto asseverata da firma e timbro;
- d) inviare i documenti concernenti la parte formale della pratica; si allega il relativo elenco.

L'Ufficio Araldico ha cambiato sede.

Inviare a:

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

UFFICIO ONORIFICENZE E ARALDICA

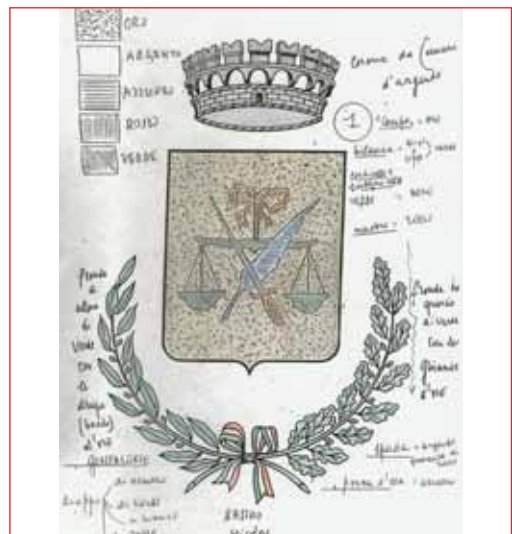
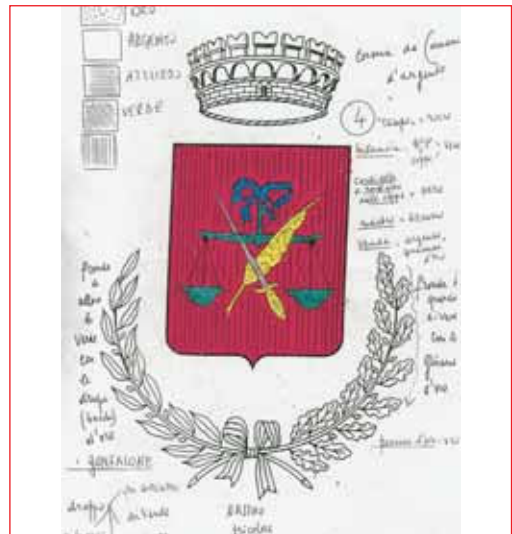
Via Barberini, 38

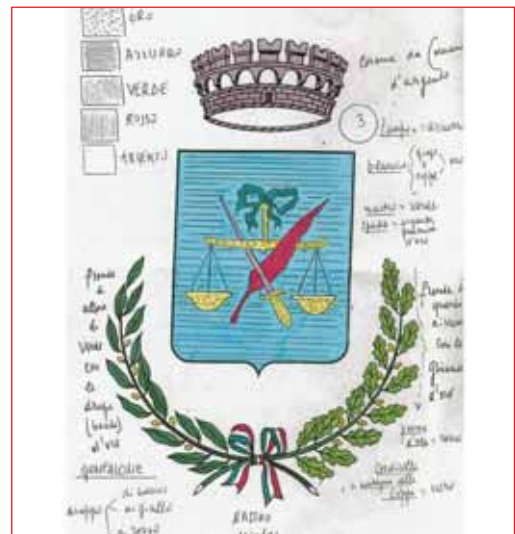
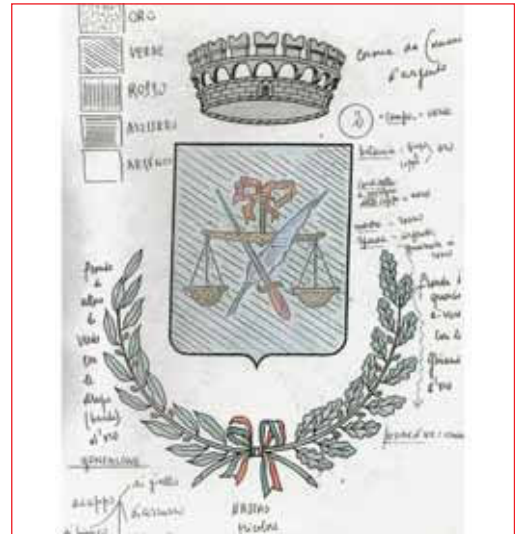
00187 Roma.

Per chiarimenti: 0642153341.

IL COORDINATORE VICARIO DELL'UFFICIO

Nella risposta il coordinatore vicario dell'ufficio, "opina" in 5 punti i colori che i vari elementi, come l'area del campo, la bilancia, la spada, il fiocco e la penna d'oca dello scudo, possono acquisire nello scudo. Curiosa la motivazione: "Il tutto con preciso riguardo all'astrattezza della rappresentazione blasonica, che ignora i comuni riferimenti alla realtà." In poche parole lascia intendere che gli elementi attuali e futuri che troviamo ora nell'ovale, e presto nello scudo ufficiale dello stemma, sono allegorici e non attinenti alla realtà del paese bresciano. Imperdonabile errore!





Gli otto stemmi, predisposti in bozza, su indicazione dell'Ufficio Araldico presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Onestamente, in un primo momento, anch'io avevo pensato che "lo stemma" fosse di tipo allegorico. Cominciai ad avere qualche dubbio quando scoprii che anche lo stemma di un altro comune della Provincia di Brescia era uguale a quello di Bione! Con un particolare. Gli elementi, esattamente uguali come la bilancia, la spada e la penna d'oca, sono "incorniciati" non in ovale, ma in uno scudo di tipo sannitico, francese o moderno, con tanto di regolare corona e di elementi decorativi. Il comune è quello di **Mura**, in provincia di Brescia. Possibile che due comuni abbiano lo stesso stemma? Ed entrambi di tipo allegorico?

La chiave di volta l'ho trovata nello splendido volume che il sindaco Giovanni Maria Marchi mi ha regalato. *“Bione nella storia e nell'arte”* è il suo titolo. Edito dall'Editrice La Rosa per conto del comune di Bione. Splendidamente curata da Carlo Sabatti, la pubblicazione è veramente una miniera d'oro di notizie sulla storia di questo misconosciuto paese del bresciano, la cui storia si perde nei secoli. Ebbene, a pagina 319 ecco a tutta pagina una fotografia in bianco e nero con lo stemma di monsignor Massimo (Giovanni Antonio) Riccobelli o Ricobelli, nato a Bione nel 1560 c. e morto a Nembro (Bg), dove svolse la sua missione sacerdotale, il 28 agosto del 1630. Stemma ancor oggi visibile sul muro esterno della casa arcipretale del paese bergamasco.



Lo stemma di monsignor Massimo (Giovanni Antonio) Riccobelli o Ricobelli.

Notare accanto al capello prelatizio la sigla: **M-P-A-N**, ovvero:

“Massimo Riccobelli Arciprete di Nembro”.

Ecco la blasonatura del suo stemma: “Partito: di rosso e di verde a una spada e una penna d’oca al naturale, in decusse.” Il motto: “Fecit Potentia Brachio Suo”.

Il motto lo possiamo ancor oggi ammirare sulla porta di una casa a Bione in Via Emigrati del Lavoro n. 9, un tempo Via Bersenico al numero 2.



Il motto
della famiglia
Riccobelli o
Ricobelli.

Lo scudo di monsignor Massimo (Giovanni Antonio) Riccobelli o Ricobelli è *timbrato* dal capello prelatizio di color paonazzo, con cordini e nappe dello stesso colore, in numero di dodici, sei per parte, disposti su tre file, nella sequenza: 1.2.3. Monsignor Massimo (Giovanni Antonio) Riccobelli o Ricobelli fu, oltre che un grande sacerdote, anche un ottimo pittore. Nella parrocchiale di Bione ci sono tre sue opere: una di queste è La **Deposizione di Gesù** (secondo altare a sinistra).

Ben visibile la scritta: “*Maximus Riccobellus archipresbiter Nimbri pingebat anno 1612*”; sul secondo altare a destra ecco la **Madonna del Rosario tra i Santi**. E’ firmato: “*Maximus q. Domini Antonii de Riccobellis archipresbiter Nimbri pingebat anno 1614*”. Secondo alcuni studiosi il sacerdote in preghiera, con cotta, efiggiato a sinistra della pala, è l’autore della pala. Anche la pala dell’altare maggiore è opera del dinamico sacerdote di Bione. Porta, infatti, la firma: “*Max. q. D. Ant. de Riccobellis archiprest. Nimbris pingebat a. 1621*”. Il dipinto raffigura l’**Assunta** circondata dai santi **Giovanni Evangelista** (il patrono), **Giovanni Battista**, **Vigilio**, **Faustino**, **Rocco**, e **Bernardino**.

Altre opere del monsignore si trovano a **Odolo** (una “**Pietà**” dipinta nella prima metà del ‘600) e una pala che si trova nella chiesa di **Gazzane**.

Osserviamo con attenzione lo “*stemma*” attuale del comune di Bione e quello del monsignor Massimo (Giovanni Antonio) Riccobelli.

Non ci possono essere dubbi. L’attuale pseudo stemma comunale di Bione racchiude gli stessi elementi dello stemma di un’illustre famiglia di Bione: la famiglia Riccobelli o Ricobelli. Con due importanti particolari.

In primis nello stemma della famiglia Riccobelli non c'è la bilancia. Secondo particolare: la punta della spada nello stemma di famiglia è rivolta verso il basso, contrariamente alla spada che appare nello "stemma" di Bione, la cui punta è rivolta verso l'alto!



Lo stemma della famiglia Riccobelli o Ricobelli



L'attuale "stemma" comunale.

Perché una bilancia? In araldica la bilancia rappresenta fin dall'antichità l'equità e la giustizia. Secondo il professor Ugo Vaglia, insigne e indimenticato storico bresciano, la bilancia nello stemma del comune di Bione vuol rappresentare il commercio delle sue mercanzie. (Cfr. *Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1952 – Atti della Fondazione "Ugo da Como" 1952 – Stemmario della Valle Sabbia pag. 2*). Possiamo anche accettare questa definizione.

Curiosamente una bilancia appare anche nello stemma di una famiglia della zona: la famiglia Comparoni.

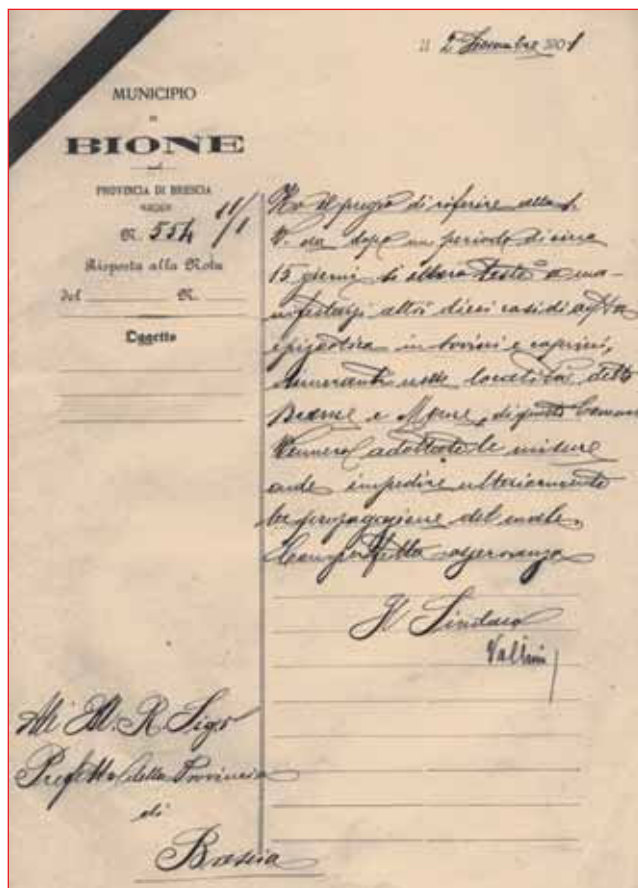


Lo stemma della Famiglia Comparoni.

LA GENESI DI UNO STEMMA

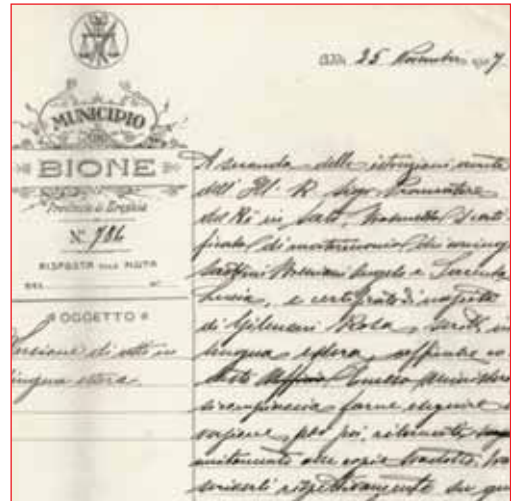
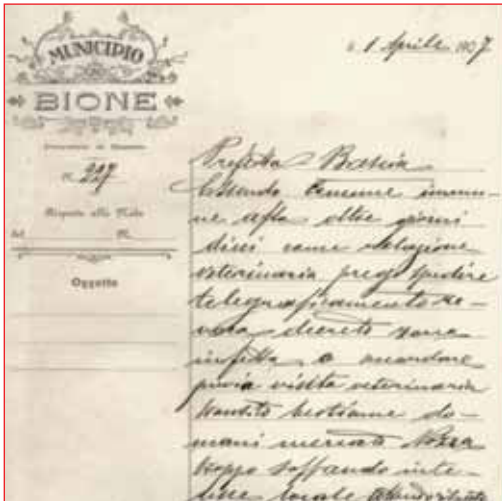
Non mi è stato possibile scoprire chi ebbe la brillante idea di disegnare un cerchio ed inserire nello stesso una penna d'oca e una spada (con la punta rivolta verso l'alto) poste in decusse, e porre sul tutto una bilancia e due fiocchetti: uno di colore verde e uno di colore rosso.

Di sicuro all'inizio del XX secolo sui documenti ufficiali del comune di Bione non appariva nessun stemma. Nel dicembre del 1901 i documenti erano listati a lutto per il terribile terremoto che aveva colpito il Lago di Garda il 30 ottobre 1901.



Una lettera firmata dal sindaco di Bione Cav. Pietro Vallini indirizzata al Prefetto della Provincia di Brescia. Porta la data del 2 dicembre 1901. In alto a sinistra il segno del lutto.

In quale periodo compare sui documenti del comune lo stemma, che ancor oggi fa bella mostra di sé sugli atti comunali? Di sicuro al 1° aprile del 1907 non c'era traccia dell'ovale con penna d'oca, spada e bilancia. Non così nel mese di novembre dello stesso anno!



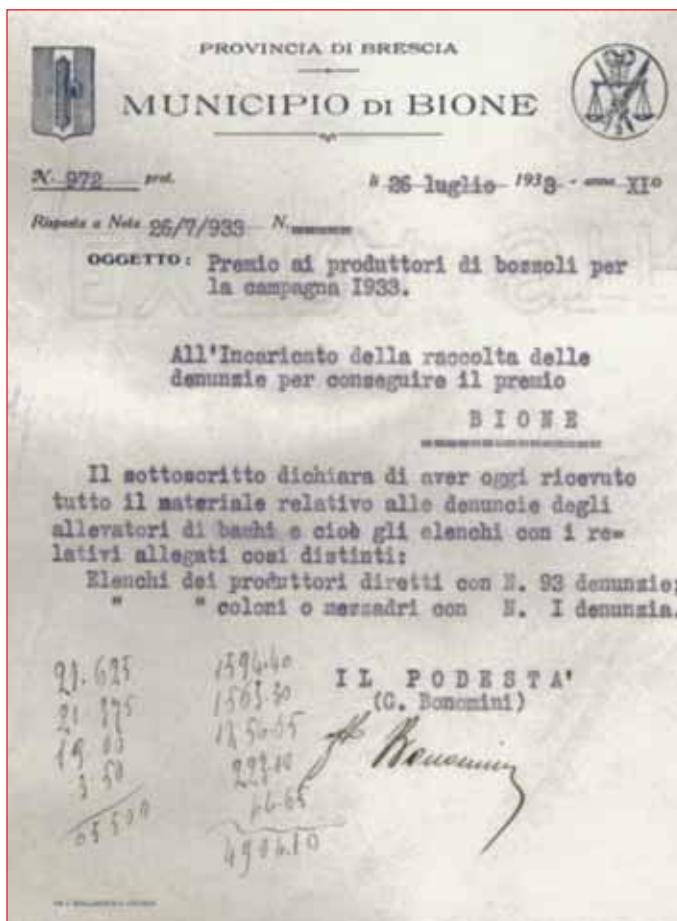
Due lettere del 1907. Nella prima non c'è lo stemma. Nella seconda ecco l'ovale con gli elementi che caratterizzano lo stemma. Forse una delle prime lettere con questo simbolo.

L'amministrazione comunale si dotò anche di un timbro circolare con lo stemma. Lo stesso era alternato con un altro timbro con all'interno lo stemma del Regno.



A sinistra un certificato di copia autentica del 1923 con il timbro del comune di Bione. Notare all'interno lo stemma del Regno. A destra un documento di copia conforme datato 2 aprile 1933 (XI° anno dell'era fascista). All'interno del timbro lo stemma comunale.

In ossequio alle direttive del fascismo, sui documenti ufficiali, oltre allo stemma era apposto anche il fascio littorio. In questo documento del 26 luglio 1933 eccone un esempio.



La lettera indirizzata all'incaricato della raccolta delle denunce per conseguire il premio in merito alla raccolta di bozzoli per la campagna 1933.

Un anno importante il 1933. Porta, infatti, la data del 12 ottobre 1933. Il decreto n. 1440 che istituiva il **Capo del Littorio**. L'art. 2 del decreto recitava così: *“L'emblema del fascio Littorio usato, a norma delle disposizioni vigenti, dalle Province, dai Comuni, dalle Congregazioni di carità e dagli Enti parastatali autorizzati a fregiarsene, dovrà essere disposto negli stemmi di legittimo possesso iscritti nei Libri araldici del regno, nella forma della figura araldica del Capo.”*

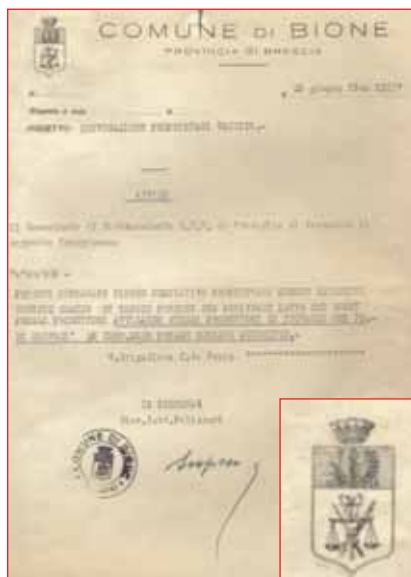
Il decreto portava la firma di **Vittorio Emanuele III** e controfirmato da **Benito Mussolini**.



Il nuovo scudo con il Capo del Littorio secondo il nuovo decreto del 12 ottobre 1933 (anno XI° dell'era fascista).

Ecco la blasonatura del Capo del Littorio: *“Di rosso (porpora) al fascio Littorio d'oro circondato da due rami di quercia e d'alloro, annotati da un nastro dai colori nazionali.”*

Il documento che ora vi propongo è veramente interessante. Per poter soddisfare quanto il decreto sopra citato affermava, il comune di Bione è *“costretto”* a cambiare la forma dello scudo! Infatti, essendo impossibile inserire il Capo del Littorio in uno scudo di forma circolare, l'ignoto araldista predispose uno scudo di forma sannitica, inserendo gli elementi dello stemma di Bione, vale a dire penna d'oca, spada e bilancia, e nel Capo ecco il Littorio.



Lo stemma del comune di Bione nella sua nuova definizione.

La lettera porta la data del 25 giugno 1944. Da notare anche il timbro con il nuovo stemma all'interno.

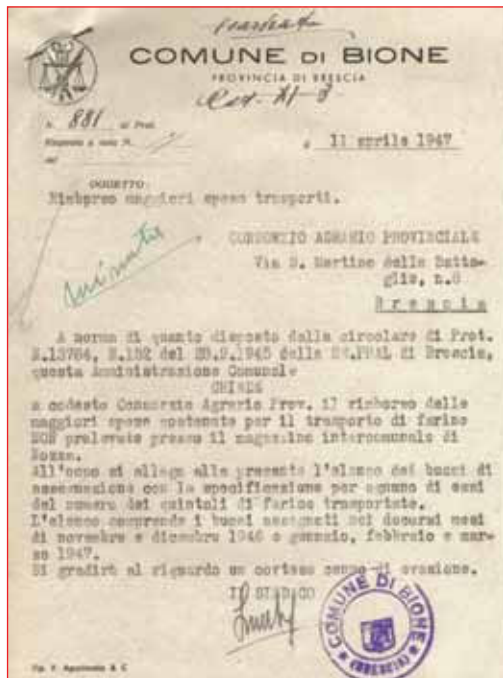
Ma la lettera è interessante anche per un altro motivo. Otto settembre 1943. Nella notte tra l'8 e il 9 settembre il generale **Pietro Badoglio** decide che il governo e la famiglia reale debbano abbandonare Roma. Il 18 settembre **Benito Mussolini** dai microfoni di **Radio Monaco** si rivolge agli italiani annunciando la costituzione del **Partito Fascista Repubblicano**. Il 29 dello stesso mese scioglie ogni riserva e proclama lo **Stato Repubblicano**. Moltissime istituzioni italiane, Comuni compresi, tolgono quasi subito dallo stemma il Capo con il fascio littorio. Alcuni lo sostituiranno con il **Fascio Repubblicano** altri manterranno il **Fascio del Littorio** fino agli inizi degli anni '60! Nella lettera riprodotta si evince che a quasi un anno dell'8 settembre nello stemma di Bione il Capo del Littorio continua a far mostra di sé. Ancor più curiose queste due lettere che ora vi propongo. La prima porta la data del 5 giugno 1945 e la seconda il 21 giugno dello stesso anno.



Da sinistra. Le istituzioni, in attesa di nuovo materiale cartaceo, cancellano a penna segni e diciture del passato regime.

A destra, in alto lo stemma di Bione porta ancora il Capo del Littorio, mentre nel timbro ecco riapparire i classici elementi dello stemma in tondo.

Due anni dopo ecco i nuovi modelli cartacei comunali. In alto a sinistra riappare lo stemma nello scudo circolare. Nel sigillo è stato tolto il Capo del Littorio.



La curiosa lettera porta la data dell'11 aprile 1947.

Sono passati 60 anni e lo stemma è rimasto immutato: uno scudo circolare con bilancia, penna d'oca e spada. Il sindaco **Giovanni Maria Marchi** ha deciso, con la Giunta, di dare finalmente ufficialità allo stemma, predisponendo uno scudo regolamentare, con gli elementi esterni e decorativi di legge, vale a dire la corona, i due rami posti in decusse e il nastro tricolore. Inutile dire che gli elementi interni saranno mantenuti, con una piccola variazione: la punta della spada sarà rivolta verso l'alto. Il colore dello stemma sarà rosso e verde. Il tutto sarà poi proposto al consiglio comunale per la necessaria ratifica. Dopodiché il tutto sarà spedito alla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Segretariato Generale – Ufficio Onorificenze e Araldica di Roma. Certi di ottenere il necessario decreto di approvazione firmato dal **Presidente della Repubblica** e dal **Presidente del Consiglio dei Ministri**.

Da quel momento basterà aspettare di smaltire il materiale cartaceo con il vecchio stemma prima di poter ammirare il nuovo simbolo del comune di Bione.

Un supplemento a questa pubblicazione sarà stampato non appena giunto il sospirato riconoscimento. I bionesi potranno così con orgoglio ammirare il nuovo stemma comunale.

G. Marchi

PICCOLO DIZIONARIO ARALDICO

ALBERO

L'albero generico significa concordia nella patria, nell'esercito e nella famiglia. Questo perché i rami provengono da un unico tronco.

ALLORO

E' la più nobile delle figure vegetali usate nel blasone, poiché con l'alloro si coronavano a Roma gli imperatori, i guerrieri trionfanti, i poeti ed i vincitori dei giochi Olimpici. E' quasi sempre rappresentato onusto di frutti.

ANIMALI

Sono le figure più nobili del blasone. Il loro colore araldico è il più possibile simile al loro colore naturale.

ARALDICA

E' la scienza che regola e governa la composizione degli stemmi.

ARALDO

Figura incaricata di regolare le feste cavalleresche e di annunciare i tornei medioevali.

ARGENTO

L'argento è uno dei metalli usati in araldica. Sul campo si rappresenta lasciandolo in bianco. Per il suo splendore, per il colore metallico e per la sua bellezza, l'argento ha sostituito in araldica il colore bianco. Amicizia, equità, giustizia, innocenza e purezza sono il suo significato allegorico. Si riproduce sulla carta in foglia o in polvere.

ARMA

Lo scudo insieme alle pezze araldiche e agli smalti.

AZZURRO

Essendo il colore del cielo simbolizza tutte le idee più alte: fermezza incorruttibile e la gloria. **Cicerone** si vestiva spesso d'azzurro per far comprendere come i suoi pensieri fossero alti. **Eginardo** lasciò scritto che **Carlo Magno** si vestiva alla francese, vale a dire con un saio azzurro. In Italia fu distintivo dei **Guelfi**. Nello scudo graficamente è indicato con linee orizzontali. Sulla carta si riproduce con il cobalto.

BIANCO

Lo si sostituisce generalmente con l'argento. Si trovano di questo colore pezze araldiche, fiori, animali, ecc. Era il colore di parte **Guelfa**.

BILANCIA

Fin dall'antichità è simbolo dell'equità e della giustizia, ed è sempre rappresentata con due piatti. In alcuni casi rappresenta anche il commercio di mercanzie.

BLASONE

E' la scienza che insegna a comprendere il significato delle armi nelle diverse figure araldiche, la proprietà, le leggi dell'araldica e la descrizione perfetta d'ogni arma.

BLASONARE

Descrivere le armi secondo i principi della scienza araldica, indicando i colori e le posizioni delle pezze araldiche. Per blasonare un'arma s'incomincia a indicare il colore del campo dello scudo, poi si passa alle figure principali descrivendone lo smalto, la loro posizione, il loro numero e quindi i loro attributi.

CAMPO

Il fondo dello scudo sul quale si disegnano le figure e le pezze.

CAPO

Pezza onorevole di prim'ordine che occupa la terza parte dello scudo. Simboleggia l'elmo del cavaliere

CERCHIO

E' il simbolo della perfezione e del compimento. Indica anche il mondo universale nel tempo e nello spazio.

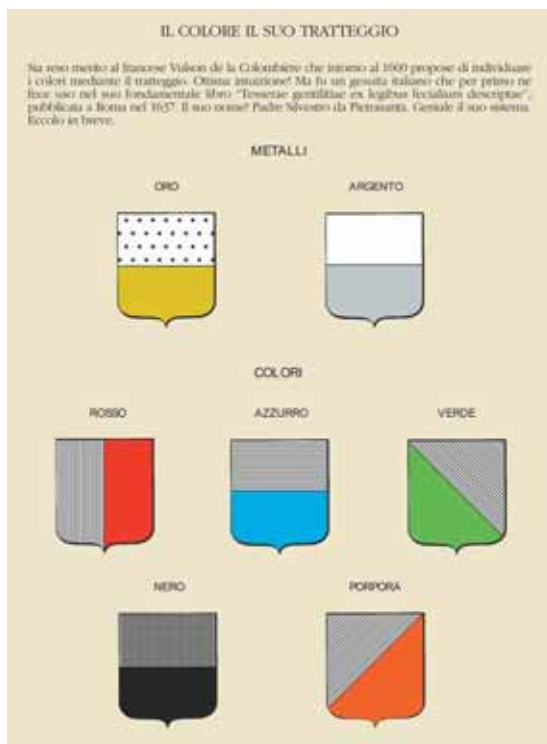
CIMATO

Messo sulla cima.

COLORI

I colori principali sono quattro: il rosso, l'azzurro, il verde, il nero. A questi si aggiungono quattro secondari: il viola-CEO, il porpora, la carnagione e il colore naturale. Il bianco e il giallo sono sostituiti dall'argento e dall'oro (denominati metalli), escluso quando le figure sono rappresentate *al naturale*, vale a dire con le tinte proprie. La tinta propria delle figure tratte dal corpo umano si chiama *carnagione*.

Originale il sistema proposto per primo dal francese Vulson de la Colombière, intorno al 1600, per individuare i diversi colori con speciali tratteggi. Fu però Padre Silvestro da Pietrasanta a renderlo operativo pubblicandolo a Roma nel 1637.



CORONA

Classico ornamento di forma circolare, di metallo, fiori o foglie, che si porta al collo o sul capo. Si porta come decorazione, nelle feste o ai funerali, al valor militare o al merito civile. In araldica le corone indicano il grado di nobiltà. Si pongono sopra lo scudo o in cima all'elmo.

CORONA DI COMUNE

E' formata da un cerchio aperto da quattro pusterle (tre visibili), con due cordonature a muro sui margini, sostenente una cinta, aperta da sedici porte (nove visibili), ciascuno sormontata da una merlatura a coda di rondine; il tutto d'argento e murato di nero.

DECUSSE

Una pezza araldica formata dalla sovrapposizione della banda e della sbarra.

DECUSSATA

Dicesi la *croce di Sant'Andrea* e le *pezze* poste in quella posizione.

DESTRA

La destra di uno scudo è quella posta a sinistra di chi lo guarda.

FIGURE ARALDICHE

Tutto ciò che si può mettere all'interno di uno scudo per formare uno stemma.

METALLI

Sono l'oro e l'argento.

NERO

È il simbolo della stabilità o costanza e del dolore. Non era di questo parere **M. Antonio Ginanni**, che lo giudicava il più ignobile dei colori perché gli ricordava le tenebre. Il nero fu introdotto dai cavalieri che portavano il lutto. Nell'arme si rappresenta con linee verticali e orizzontali sovrapposte. Sulla carta si riproduce con il nero di china.

ONUSTO DI FRUTTI

Pianta o ramo con frutti.

ORO

Vuol significare la fede, la forza, la ricchezza, il comando, ecc. E' sicuramente il metallo più nobile del blasone, nel quale si rappresenta punteggiando sia le figure che il campo. Sulla carta si riproduce con l'oro in foglia o in polvere.

PALO

Classica pezza onorevole di prim'ordine, occupa la terza parte di pezzo dello scudo posta in verticale.

PARTIZIONI

Figura araldica che determina la divisioni dello scudo secondo le direzioni araldiche.

PELLICCE

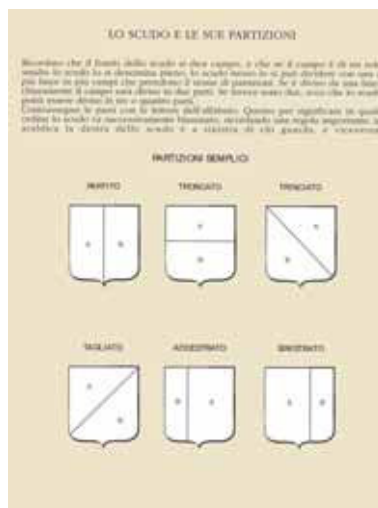
Sono l'ermellino e il vajo. Valgono tanto come colore che come metallo.

PENNA D'OCA

Vuol significare portatore di notizie.

PEZZE ARALDICHE

Figura araldica costituita da figure naturali e artificiali che sono state alterate dall'araldica.



PORPORA

I romani, *in primis*, utilizzarono il color porpora come simbolo del potere, fregiando di drappi rossi dei senatori (una striscia di porpora sovrapposta alla tunica indicava, se larga – *latus clavus* – designava l'appartenenza all'ordine senatoriale), vestendo l'imperatore di tuniche interamente tinte di questo colore. È oggi il colore dei vestimenti dei cardinali. Graficamente il colore porpora si rappresenta nell'arme con linee diagonali araldicamente da sinistra a destra.

QUERCIA

E' il simbolo di forza e potenza, nobiltà, animo forte, antico dominio. E' quasi sempre rappresentato onusto di frutti.

ROSSO

A tratteggio si rappresenta con le linee perpendicolari. Questo colore appare in quasi il 70% degli stemmi italiani. Numerosi i suoi significati. Eccone alcuni: amore verso Dio e verso il prossimo, generosità, grandezza, nobiltà, dominio, audacia e valore. Sulla carta si riproduce con il vermiglione.

SCUDO

E' il fondo sul quale si disegnano le figure e le pezze araldiche.

SINISTRA

La sinistra di uno scudo è quella posta a destra di chi lo guarda.

SMALTI

I metalli, colori e le pellicce. In Italia spesso anche il campo di cielo.

SPADA

Quasi sempre posta in palo, e con la punta rivolta verso l'alto, è simbolo di origine o volontà guerriera.

TIMBRARE

Porre elmi, corone, cappelli e tocchi sullo scudo.

VERDE

E' il colore che simboleggia la vittoria, l'onore, la cortesia, la civiltà, l'allegrezza, l'abbondanza e l'amicizia.

Fu il colore dei **Ghibellini**. Rappresenta anche la speranza. Il motivo? Semplice. Perché allude ai campi primaverili di colore verde, appunto. Ciò fa sperare in una copiosa messe. Graficamente il verde si rappresenta araldicamente, nell'arme, con linee diagonali da destra a sinistra. Sulla carta si riproduce con il verde smeraldo.

BIBLIOGRAFIA

Araldica – Guidi Pratiche Mondadori. di Lorenzo Caratti di Valfrei
Arnoldo Mondadori Editore 1996.

Archivio Storico della Provincia di Brescia – Brescia Via Romiglia.

Bione nella Storia e nell’Arte – a cura di Carlo Sabatti – Editrice la Rosa
Comune di Bione (BS).

Commentari dell’Ateneo di Brescia per l’anno 1952 – Atti della Fondazione
“*Ugo da Como*” 1952 – Anno Accademico CLI.

Dizionario Araldico – Hoepli – Ristampa anastatica 1999
di Piero Guelfi Camajani.

Enciclopedia Brescia - di Monsignor Antonio Fappani
La Voce del Popolo Editrice Fondazione
“*Opera Diocesana San Francesco di Sales*” – Brescia 2005.

Ricerca araldica dello stemma della Provincia di Brescia - di Giacomo Danesi
– Stampato per conto della Provincia di Brescia - Vice Presidenza - Assessorato alle
Attività e Beni Culturali e alla valorizzazione delle Identità Culture e Lingue Locali
presso l’azienda grafica della Società Editrice Vannini (Gussago – Bs) dicembre
2005.

Ricerca Araldica dello stemma Comunale di Castegnato (Bs) di Giacomo Danesi –
Stampato per conto del Comune di Castegnato presso l’azienda grafica della Società
Editrice Vannini (Gussago – Bs) – Maggio 2005.

Ricerca Araldica del Comune di Cazzago San Martino (Bs) - di Giacomo Danesi –
Stampato per conto del Comune di Cazzago San Martino presso l’azienda grafica della
Società Editrice Vannini (Gussago – Bs) – Giugno 2006.

Finito di stampare nel mese di luglio 2006
Presso l'azienda grafica
Tipolitografia Santeustacchio - Capriano del Colle (Bs)

Lo Stemmario dei Comuni Bresciani

Già pubblicati:

Comune di Castegnato - maggio 2005
Comune di Ospitaletto - luglio 2005
Provincia di Brescia - dicembre 2005
Comune di Borgosatollo - giugno 2006
Comune di Cazzago S.Martino - giugno 2006

Di prossima pubblicazione:

Comune di Adro

Giacomo Danesi è nato nel lontano 1945, per caso, in uno sperduto paesino della Calabria da madre calabrese e da padre bresciano-bergamasco.

Giornalista, ha collaborato con il quotidiano **Brescia Oggi** e successivamente per 20 anni come corrispondente per il quotidiano **Il Giorno**.

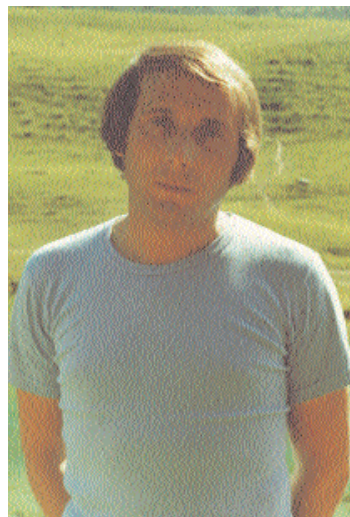
Ha diretto **Radio Number One**, il mensile **Dentro Casa** ed è stato direttore editoriale dell'**Edinord** di Bergamo. Ha pubblicato per la Redani Editrice "**Il Nuovissimo Almanacco di Brescia e Provincia**"; per le Edizioni "**Joannes De Centris**" di Bergamo il volume "**Ci hanno detto**" e per l'Editrice Vannini di Brescia "**Occhielli – Titoli – Som(m)ari**", una inedita raccolta di errori giornalistici.

Nel 2004, edito dall'**Associazione Industriale di Brescia**, ha raccolto e commentato, in un volume, una cinquantina di detti e proverbi dialettali attinenti all'industria bresciana. Nel 2005, per l'Amministrazione Provinciale di Brescia, ha dato alle stampe il volume: "**Còntem sù tòt dall'A alla Z - Pensieri parole opere e... omissioni della lingua bresciana**".

Socio dell'**Istituto Araldico Genealogico Italiano**, è ormai prossima la pubblicazione del volume: "**L'Araldica ecclesiastica da Leone XIII a Benedetto XVI**". È in preparazione lo **Stemmario Storico dei Comuni Bresciani**.

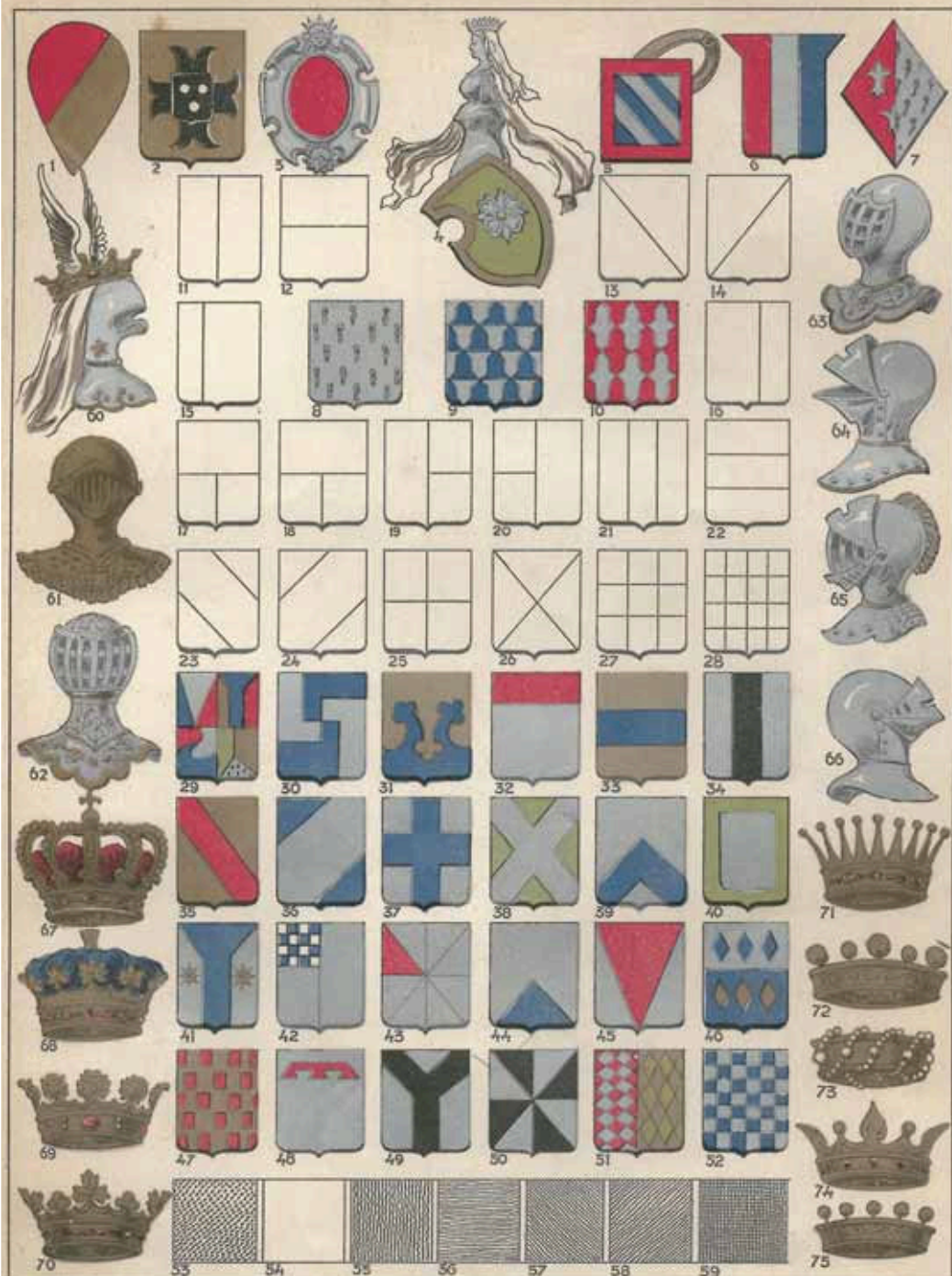
È direttore responsabile del magazine **La Gazzetta del Viaggiatore**.

Senza figli, sposato, vive nel bresciano e in giro per il mondo.



Photo© Marisa Pagnoni - Cervinia 26-8-78

ARALDICA.



Dir. di Coll. Galic.

Simboli: 1. Triangolo. — 2. Sacello. — 3. Targa. — 4. Inclinato. — 5. Bandiera. — 6. Bandiera. — 7. Rombo. — Smalto: 8. Ornellino. 9. Vaso. — 10. Contravaso. — *Partizioni e ripartizioni:* 11. Partito. — 12. Spaccato. — 13. Tripartito. — 14. Tagliato. — 15. Addestrato. 16. Sinistrato. — 17. Spaccato semipartito. — 18. Semipartito spaccato. — 19. Partito semispaccato. — 20. Semispaccato partito. — 21. Intersesso in palo. — 22. Intersesso in fascia. — 23. In banda. — 24. In sbarra. — 25. Inquartato. — 26. Inquartato in croce di S. Andrea. — 27. Partito in due. — 28. Partito in tre. — 29-30-31. Passi araldici. — *Pezzi onorifici di primo grado:* 32. Chef. — 33. Cingolo militare. — 34. Palo. — 35. Banda. — 36. Sbarra. — 37. Croce. — 38. Croce traversa. — 39. Capriolo. — 40. Rondina. — 41. Ghiera. — 42. Quarto frasco. — 43. Girone. — 44. Punta. — 45. Rovescista. — 46. Fuso. — 47. Pilato. — 48. Lavabello. — 49. Pergola. — 50. Bandato. — 51. Losangato. — 52. Biscognato. — *Trattamenti:* 53. Oro. — 54. Argento. — 55. Rosso. — 56. Azzurro. — 57. Verde. — 58. Viola. — 59. Nero. — *Elmo* 60. l'umero. — 61. d'imperatore. — 62. di Marchese. — 63. di Conte. — 64. di Patrizio. — 65. di Nobile. — 66. Gentilizio. — *Corona:* 67. del Re d'Italia. — 68. di Principe. — 69. di Duca. — 70. di Marchese. — 71. di Conte. — 72. di Visconte. — 73. di Barone. — 74. di Patrizio. — 75. di Nobile.

Proprietà artistica.